

Parrocchia Divino Redentore
Varano Borghi
Dicembre 2010
Via Trento, 4
Tel 0332960173
Fax 0332960173
E-Mail:
parroco@parrocchiavarano.it

Siamo su internet!
www.parrocchiavarano.it
www.parrocchiavarano.it

Corso per i fidanzati
In parrocchia

Mercoledì 2 febbraio ore 21
Venerdì 4 febbraio ore 21
Mercoledì 9 febbraio ore 21
Mercoledì 16 febbraio ore 21
Venerdì 18 febbraio ore 21
Mercoledì 23 febbraio ore 21
Venerdì 25 febbraio ore 21
Mercoledì 2 marzo ore 21
Venerdì 4 marzo ore 21
Domenica 6 marzo ore 10

Iscrizioni in parrocchia entro il 24 gennaio.



I NOSTRI SACERDOTI

Don Alfonso Zona

Strenuo difensore dell'integrità della dottrina cristiana in un momento, l'immediato dopoguerra, carico di tensioni e di lacerazioni e forti contese politiche e sociali.

Avevo 7-8 anni. Ogni domenica la S. Messa alle ore 10, sempre solennemente cantata in latino (Kyrie, Gloria, anche il Credo). Era molto frequentata dai fedeli di ogni età, ma in modo particolare da i ragazzi; maschi rigorosamente a destra (altare del Sacro Cuore), ragazze a sinistra (altare della Madonna); occupavano un buon terzo della Chiesa: non c'era la preoccupante denatalità dei nostri giorni. Abbigliamento rigorosissimo: gonne sotto il ginocchio, spalle coperte fino ai polsi, testa coperta da un velo, che copriva anche spalle e braccia. In quell'occasione, con mio fratello Bruno e altri, occupavamo la prima fila. A messa iniziata, Don Alfonso, con fermezza, intima a tutti noi di uscire: "Calzoncini troppo corti ...". Noi ubbidiamo all'istante, arcicontenti per l'inattesa esenzione dal precetto; ma dura poco. Don Alfonso è in visita per la benedizione delle case. "Signora, non vedo più i suoi figli a Messa". "Sor Parroco, me li ha mandati fuori Lei! I figli crescono, ma i calzoni, no, anzi si accorciano ...". "Me li mandi, me li mandi lo stesso!". Anche Don Alfonso capiva le situazioni oggettive. (Italo G.).

Io lo ricordo da quando è arrivato in macchina dal viale Vittorio Veneto, fino alla sua morte.

Noi ragazzi frequentavamo casa sua; mi ha insegnato a suonare il pianoforte e a dirigere il Coro in Chiesa. Spesso facevano delle passeggiate in bicicletta fino ad Oropa. Un giorno noi ragazzi abbiamo dovuto dormire in una cappella e, per gioco, ci siamo messi a dire la Messa. Le operaie che uscivano la lavoro si sono spaventate, perché pensavano che ci fossero degli spiriti. Così chiamarono i frati ed infine don Alfonso ci fece smettere.

Era un predicatore eccezionale. In tempo di guerra fu picchiato dai fascisti; e andava anche al cimitero a portare da mangiare di nascosto a due partigiani. Ricordo le battaglie che faceva col Sindaco comunista, fuori dalla Cooperativa, spesso fin oltre a mezzanotte.

Poi si ammalò improvvisamente, con febbre molto alta. Fu chiamato il professor Ponticaccia da Varese, il quale prescrisse di immergere il suo corpo prima in un lenzuolo pieno di ghiaccio; poi di metterlo al caldo. Entrò ugualmente in coma e il giorno successivo morì per una leucemia fulminante. (Bruno M.)

Don Alfonso Zona

Nato a Luino il 28 dicembre 1907
Morto a Varano Borghi il 3 agosto 1947



Parrocchia Divino Redentore Varano Borghi

Dicembre 2010

Notiziario Parrocchiale

Diocesi di Milano
Zona di Varese
Decanato di Sesto Calende

Anno 24, Numero 12

La parola dell'Arcivescovo (da "Santi per vocazione")

(continuazione del Notiziario di novembre)

Il "paradosso" della croce di Cristo

L'incontro con il Vangelo, che costruisce la santità della vita, oggi più che mai conserva e manifesta il suo carattere paradossale. Infatti, da un lato esprime la gioia dell'esistenza, dall'altro mostra la necessità del dono di sé fino a morire. La croce di Cristo, cioè il suo amore speso fino alla morte (cfr Giovanni 13,1), rappresenta il punto più alto e più critico del cristianesimo.

È proprio di fronte al discorso duro della croce che Gesù ha coraggiosamente detto ai suoi discepoli: Volete andarvene anche voi? Il Vangelo ricorda che da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui (Giovanni 6,66). La critica più forte e più acuta che il mito di un naturale e progressivo benessere, ricercato per se stesso all'infinito, pone al cristianesimo verte proprio sull'affermazione della morte e sulla certezza della risurrezione. Una morte a cui non si vuole pensare e una risurrezione in cui non si riesce a credere.

Credi tu questo? (Giovanni 11,26), dice Gesù a Marta, sorella di Lazzaro, dopo averle rivelato: Io sono la risurrezione e la vita. Questa domanda interpella, ancora oggi, la coscienza di ogni cristiano e, sotto aspetti diversi, anche quella di ogni uomo.

Dai tempi di san Paolo a Corinto fino alla cultura contemporanea delle nostre città, la croce esprime il punto più provocante della fede cristiana e ne mette in luce l'apparente stoltezza e l'inevitabile scandalo: noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio (1 Corinzi 1,23-24).

Oggi il rischio che corriamo, anche nelle nostre comunità, è quello di svuotare il cristianesimo dall'interno.

Infatti, talvolta, da un lato lo affermiamo formalmente con le nostre parole e le nostre liturgie, dall'altro non vogliamo accettare che il benessere individuale o di parte, cioè lo star bene da soli, non sia secondo il cuore di Cristo.

La parola della croce deve scandalizzare di nuovo le nostre comunità, perché non possiamo pensare all'esistenza umana, ferita dal peccato e dalla morte, semplicemente come a un vitalismo di sensazioni immediate e gratificanti. Non possiamo coltivare uno stile di vita che eviti ogni disciplina personale contro l'orgoglio e l'egoismo, o che sia volto ad eliminare qualunque genere di sacrificio necessario in ogni amore cristiano.

Il fascino e il paradosso del Vangelo possono essere ancora ritrovati, soprattutto dalle giovani generazioni, solo attraverso l'esercizio di una nuova povertà, molta preghiera, una vera ricerca del significato delle cose, una grande onestà personale e politica e l'affermazione del bisogno di una nuova eternità.



S. Carlo Borromeo e l' amore al Crocifisso

San Carlo, nella preghiera, rivolge con insistenza lo sguardo al Crocifisso, ne è ferito in profondità e, spesso, le persone più vicine lo sentono gemere e lo vedono piangere.

Chiediamo la grazia di essere introdotti a *condividere i sentimenti di san Carlo in preghiera*, la sua concentrazione, l'intensità della sua partecipazione al mistero della morte di Gesù in croce, sorgente della vera carità.

Per me, per noi sarebbe una grazia grande che segna una vera e propria svolta nella vita: una preghiera che non sia solo adempimento di un dovere, continuazione di una buona abitudine, ripetizione di formule - anche belle -, pratica di riti celebrati con dignità e attenzione.

Ci vuole una *preghiera come quella di san Carlo*, una preghiera che conosca "gemiti e lacrime", una vera relazione personale con il Signore Gesù, il Crocifisso: una preghiera che si fa intensa, appassionata, penetrante come una ferita feconda di amore.

San Carlo ha condiviso i sentimenti di Gesù, soprattutto quello di rimanere nella volontà del Padre fino al compimento, cioè al dono della vita per i suoi amici. Contemplando il Crocifisso, il Borromeo si è fatto buon samaritano nella sua Chiesa e nel suo tempo.

Ma noi viviamo un'esperienza di *preghiera autentica* quando diciamo le nostre preghiere in fretta e distratti, con il risultato di rimanere estranei ai sentimenti di Cristo? Se non siamo capaci di pregare, che cosa dobbiamo dire della nostra fede in Cristo?



CRONACA PARROCCHIALE

Lettura del Vangelo di Marco

Per introdurci nel tempo d'Avvento, sabato 13 novembre, è stata offerta alla comunità la lettura completa del vangelo secondo Marco, con alcuni intermezzi di canti della nostra Cantoria. E' stata un'esperienza particolarmente significativa, perché ha dato la possibilità di seguire tutto il racconto evangelico, letto da una ventina di lettori, mentre i canti ne hanno sottolineato i punti salienti. Un grazie particolare ai lettori, che con entusiasmo ci hanno proposto le pagine evangeliche e ai cantori, che hanno offerto momenti di meditazione.

SANTO NATALE 2010

SS. Confessioni

Giovedì 16 dicembre nel pomeriggio per i ragazzi

Venerdì 17 dicembre alle ore 9.30 per gli anziani, presenti due sacerdoti

Sabato 18 dicembre dalle 14 alle 15.

Lunedì 20 dicembre alle ore 20.30 celebrazione comunitaria, con 4 sacerdoti.

Giovedì 23 dicembre dalle 16.30 alle 17.30 per seconda, terza media, giovani.

Venerdì 24 dicembre dalle 9.30 alle 10.30; dalle ore 14 alle 17.

Non è vero Natale,

se non ci riconciliamo col Signore,

per riceverlo nel nostro cuore nell'Eucaristia.

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Venerdì 24 dicembre: Vigilia di Natale

Ore 21.00 S. Messa a Boffalora nella Notte santa

Ore 23.30 Recita natalizia

in preparazione alla Messa di mezzanotte

Ore 24.00 S. Messa nella Notte Santa in parrocchia

NB NON CI SARA LA MESSA DELLE ORE 17 A BOFFALORA

Sabato 25 dicembre S. Natale

SS. Messe con orario festivo

Ore 16.30 Vespri e Rosario

Domenica 26 dicembre S. Stefano

Ore 8.30 S. Messa a Boffalora

Ore 10.00 S. Messa in parrocchia

Ore 17.30 S. Messa in parrocchia

Venerdì 31 dicembre Ultimo Giorno dell'anno 2010

Ore 17.00 S. Messa vigilare a Boffalora: Canto del Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso

Sabato 1 gennaio Primo giorno dell'anno 2011

SS. Messe con orario festivo

Ore 10.00 S. Messa solenne e canto del Veni Creator

Ore 14.30 Vespri, S. Rosario e Benedizione eucaristica

Domenica 2 gennaio

Ore 8.30 S. Messa a Boffalora

Ore 10.00 S. Messa in parrocchia

Ore 17.30 S. Messa in parrocchia

Mercoledì 5 gennaio

ore 17 S. Messa vigilare a Boffalora

Giovedì 6 gennaio Epifania del Signore e

Festa della Santa Infanzia

SS. Messe con orario festivo

Ore 9.45 Arrivo dei Santi Magi

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 14.15 Benedizione dei bambini e Bacio di Gesù Bambino; Vespri, Rosario.

Domenica 9 gennaio: Festa del Battesimo del Signore

SS. Messe con orario festivo

Ore 10 S. Messa con la presenza di tutti i neobattezzati

Ore 14.30 Vespri, Rosario, Benedizione eucaristica



Novena del Santo Natale

Giovedì 16 dicembre ore 15.30

Venerdì 17 dicembre ore 17.30

Domenica 19 dicembre ore 10

Benedizione dei Bambinelli

Lunedì 20 dicembre ore 17.30

Martedì 21 dicembre ore 17.30

Mercoledì 22 dicembre ore 17.30

Giovedì 23 dicembre ore 17.30

Festa della Luce

ore 20.30 Recita natalizia

in Salone

BUON NATALE

